

Due fucilate contro Alessandro Genovese

Agguato, poco prima delle 19 di ieri, tra le palazzine popolari di Fondaconuovo, quartiere popolare e degradato di Barcellona, ad alto tasso di criminalità. Un sicario, che in una sorta di spedizione punitiva avrebbe agito con l'aiuto di un complice che si trovava alla guida dell'auto utilizzata per compiere l'azione delittuosa, ha esploso dalla vettura in movimento due colpi di fucile a canne mozze per tentare di uccidere Alessandro Genovese, 46 anni, meglio conosciuto nell'ambiente malavitoso con il nomignolo di “dentino”. La vittima, raggiunta alle spalle dalle scariche dei pallini di piombo, è stata attinta sul dorso e agli arti superiori, braccio e gamba della parte sinistra. L'uomo, ferito gravemente, dopo essere stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale “Cutroni Zodda” di Barcellona e sottoposto all'esame della Tac, è stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Chirurgia. Dovrà essere sottoposto nelle prossime ore ad intervento chirurgico per l'estrazione di pallini di piombo che si sono conficcati, con foro di entrata dal dorso, in prossimità di organi vitali.

Il ferito non ha mai perso conoscenza ed è rimasto vigile anche durante gli esami diagnostici. Tuttavia i medici del pronto soccorso e di Chirurgia non hanno sciolto la prognosi per l'incombente pericolo per la vita. Le prime ore in questi casi sono decisive.

L'agguato ad Alessandro Genovese, già condannato a 5 anni di reclusione per detenzione ai fini di spaccio nell'ambito dell'operazione antidroga “Sant'Andrea”, è stato compiuto lungo una delle strade di Fondaconuovo. La vittima designata abita nella palazzina C, al civico 94, di Stretto I Fondaconuovo. Difficili sono le indagini intraprese dai carabinieri della Compagnia di Barcellona al comando del capitano Giancarmine Carusone, soprattutto per l'omertà che regna nel quartiere ogni qual volta accadono episodi simili. Davvero difficile sperare che qualcuno che eventualmente ha visto qualcosa possa riferirlo alle forze dell'ordine.

Alessandro Genovese non è una persona “sconosciuta” agli ambienti investigativi. Pur avendo riportato una sola condanna per spaccio di droga e con numerosi pregiudizi giudiziari sempre in materia di sostanze stupefacenti, l'uomo risulta organicamente inserito nel tessuto malavitoso locale.

Infatti, uno dei collaboratori di giustizia, il polacco Ariel Mroczhowsky, che per primo nel 2007 ha parlato dell'organigramma della mafia locale, ha indicato Alessandro “dentino” tra i componenti di vertice del gruppo mafioso che facevano parte della “cellula” che governava il quartiere di Fondaconuovo, dove ieri sera si è consumata la spedizione punitiva. Per queste dichiarazioni rese dal polacco Ariel che veniva utilizzato dalla mafia locale per azioni di danneggiamenti e di furti, Alessandro Genovese fu indagato anche nell'operazione antimafia “Pozzo” scattata nel gennaio 2009. Il pentito, infatti, raccontò ai carabinieri del Ros che nell'anno 2006, in seguito alla sua scarcerazione, avvenuta nel mese di aprile, aveva ripreso i legami con numerosi soggetti appartenenti alla locale criminalità e tra questi aveva conosciuto uno spacciatore di droga di nome Alessandro, inteso “dentino”. Il polacco

aveva detto che questi abitava a Fondaconuovo e “spacciava droga di tutti i tipi”, aggiungendo che Carmelo Vito Foti lo aveva invitato a “collaborare” con il giovane. Le indagini, dopo l'agguato di ieri pomeriggio, condotte dalla Procura della Repubblica retta dal dott. Emanuele Crescenti, sono serratissime. Vedremo quali esiti avranno.

Leonardo Orlando